

COI - Notizie sui Paesi di Origine dei richiedenti protezione internazionale presenti in Emilia Romagna

Giugno 2019

In questa scheda:

[Camerun](#)

[Mali](#)

[Nigeria](#)

[Pakistan](#)

CAMERUN

Conflitti interni civili, etnici e religiosi

4 giugno: le **forze di sicurezza camerunesi hanno effettuato arresti di massa** durante una serie di **proteste anti-governative**, e **centinaia di membri del principale partito di opposizione** – tra cui **diversi leaders importanti** – sono stati **arrestati**. Le richieste dei manifestanti includevano la liberazione del loro leader, Maurice Kamto, così come quella di centinaia di persone arrestate in precedenti proteste, e includevano anche la fine delle uccisioni nelle regioni anglofone del paese, dove si sta verificando un sanguinoso conflitto negli ultimi due anni. The Guardian riporta che **la situazione nelle regioni anglofone Nord-Ovest e Sud-Ovest sta peggiorando** e che dall'inizio del conflitto mezzo milione di persone, molte delle quali hanno attraversato il confine con la Nigeria, sono fuggite dalle loro case a causa delle violenze (*fonte The Guardian – per l'informazione vedi*

[qui](#)).

Studi/Rapporti

26 giugno: UNOCHA (United Nation Office for the Coordination of Humanitarian Affairs) pubblica l'aggiornamento “*CAMEROON: North-West and South-West*” sulla situazione generale del Camerun per il mese di maggio 2019. Secondo UNOCHA a fronte dell'impulso politico a risolvere il conflitto, persiste in Camerun un **alto livello di insicurezza** e la **risposta umanitaria continua ad essere nella fase di emergenza**. La protezione rimane la principale preoccupazione umanitaria, a causa del persistere degli scontri, con il conseguente rischio per i **civili di essere colpiti**. Inoltre, continuano a verificarsi episodi violenti ai danni delle abitazioni, che lasciano sfollati e senzatetto e violazioni dei diritti umani sotto forma di violenza sessuale contro donne e ragazze, di un aumento della **partecipazione dei bambini nei gruppi armati e di ostacoli all'azione umanitaria posti dalle parti in conflitto in entrambe le regioni** del Nord-Ovest e del Sud-Ovest (*fonte OCHA – per l'informazione vedi [qui](#)*).

21 giugno: UNICEF pubblica un report sulla **situazione dei bambini nelle regioni Nord-Ovest e Sud-Ovest del Camerun**. Secondo il report, circa **1,3 milioni di persone**, tra cui circa **650.000 bambini**, hanno **bisogno di assistenza umanitaria** nelle regioni in conflitto del Camerun, dal momento che la situazione della sicurezza e le condizioni di vita continuano a deteriorarsi. Circa **450.000** di queste **persone**, di cui metà sono bambini, sono **sfollate internamente**. **Violenze subite da bambini e dalle loro famiglie sono molto frequenti**: attacchi alle loro case e alle scuole, rapimenti, violenze sessuali e reclutamento in gruppi armati. Migliaia di persone non hanno accesso o hanno accesso ridotto ai servizi di base come l'assistenza sanitaria e l'acqua potabile. Al dicembre 2018, il 40% delle strutture sanitarie nella regione sud-occidentale non funzionava. UNICEF afferma inoltre che sono circa **600.000 i bambini e gli adolescenti che non hanno più accesso all'istruzione**, vista la chiusura o la distruzione dell'**80% delle scuole** a causa delle violenze. Secondo il report, inoltre, dal 2018, oltre **300 tra studenti e insegnanti sono stati rapiti e successivamente rilasciati** dopo esperienze traumatiche (*fonte UNICEF – per l'informazione vedi [qui](#)*).

19 giugno: secondo una panoramica mensile di FAO, in Camerun persistono **livelli allarmanti di insicurezza alimentare** nelle **regioni del Nord-Est, del Nord-Ovest e del Sud-Ovest**, a causa del peggioramento della violenza, dell'afflusso di rifugiati e di sfollati interni. Le agitazioni civili continuano a influenzare la preparazione del terreno agricolo nell'estremo Nord e le attività agricole nel Nord-Ovest e Sud-Ovest, causando un significativo calo della produzione. La **FAO ha aumentato la sua risposta nel Paese** e sta lavorando per **sviluppare una piattaforma di analisi**

della sicurezza alimentare guidata dal governo camerunese (fonte FAO – per l'informazione vedi [qui](#)).

MALI

Conflitti interni civili/etnici/religiosi

18 giugno: un gruppo di **uomini armati non identificati ha attaccato i villaggi di Yoro e Gangafani nel Mali centrale**, uccidendo almeno 41 persone, in una parte del Paese in cui gli attacchi di rappresaglia etnica sono aumentati negli ultimi mesi. Le vittime di quest'ultimo attacco sono per lo più di **etnia Dogon** (fonti Reuters, Al Jazeera e France 24 – per l'informazione vedi [qui](#), [qui](#) e [qui](#)).

16 giugno: **forze alleate francesi e maliane hanno ucciso 20 militanti islamisti in una parte del Mali settentrionale dove opera il gruppo armato Stato islamico**. L'operazione, portata avanti nel distretto di Akbar, vicino al confine con il Niger e non lontano dalla città maliana di Menaka, starebbe continuando. Il Governo centrale denuncia la presenza di diverse fazioni jihadiste e bande criminali alleate che hanno avviato operazioni militari in diverse parti del Mali, da dove hanno lanciato attacchi nell'intera area del Sahel. Ad oggi queste operazioni hanno una presenza significativa anche nelle aree del vicino Burkina Faso e in alcune zone del Niger (fonte Reuters – per l'informazione vedi [qui](#)).

10 giugno: **attentatori ritenuti appartenenti al gruppo etnico fulani hanno compiuto un attentato in un villaggio Dogon, nella regione centrale di Mopti**, dando anche alle fiamme abitazioni. **Il bilancio delle vittime, inizialmente stimato in 95 persone, è stato rivisto a 35**, di cui 24 bambini, secondo le dichiarazioni del governo maliano, che ha affermato che la stima comprendeva anche persone scomparse (fonti Reuters e BBC – per l'informazione vedi [qui](#), [qui](#) e [qui](#)).

Rifugiati/sfollati interni

13 giugno: *Global Protection Cluster* pubblica il **rapporto mensile sui movimenti interni ed esterni della popolazione maliana**. Nel Report si sottolinea come i movimenti di sfollamento in Mali restano complessi e fluidi, soprattutto di **sfollati che risiedono nelle aree centrali verso quelle meridionali del Paese**. Resta forte l'influenza dei conflitti comunitari, esacerbati

dall'intervento di gruppi terroristici e armati, dall'emergere di milizie di autodifesa e dalla proliferazione di armi leggere. Secondo i dati registrati dall'UNHCR, al 31 maggio di quest'anno si contavano più di 120mila sfollati interni (con un incremento di più di 13mila individui in un mese), 73.880 rimpatriati e oltre 138 mila rifugiati maliani nei Paesi limitrofi (*fonte Protection Cluster – per l'informazione vedi [qui](#)*).

NIGERIA

Conflitti interni civili/etnici/religiosi

Giugno: l'organizzazione Council on Foreign Relations (CFR) ha pubblicato i seguenti **aggiornamenti periodici sulla situazione della sicurezza in Nigeria**, relativi al mese di giugno, attraverso lo strumento del “*Nigeria Security Tracker*”, volto a monitorare e mappare gli incidenti e le violenze nel Paese generate da motivi economici, politici e sociali (*fonte Council on Foreign Relations – per l'informazione vedi [qui](#), [qui](#), [qui](#) e [qui](#)*).

16 giugno: almeno 30 persone sono morte e 40 sono rimaste ferite, in seguito ad un **attacco suicida compiuto dal gruppo armato Boko Haram nei pressi di un locale a Konduga**, nello stato del Borno – **nord est della Nigeria**. Secondo il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF), in questo attacco Boko Haram avrebbe usato tre bambini come kamikaze (*fonti BBC News, The Guardian, Al Jazeera e JeuneAfrique – per l'informazione vedi [qui](#), [qui](#), [qui](#), [qui](#) e [qui](#)*).

Studi/rapporti

Giugno: l'Home Office del Regno Unito ha pubblicato un report intitolato “*Country Policy and Information Note Nigeria: Trafficking of women*”, volto ad offrire indicazioni per il **riconoscimento della protezione internazionale di potenziali vittime di tratta**. Nella seconda parte del documento dedicata alle COI si sottolinea che **la Nigeria è un Paese di origine, transito e destinazione per donne e bambini sotto sfruttamento lavorativo o sessuale e per uomini sottoposti a lavoro forzato. Le donne nigeriane sotto tratta provengono in prevalenza dallo stato di Edo attraverso la Libia e sono la nazionalità maggiormente oggetto di tratta nell'Unione Europea**. Secondo i dati riportati dalle autorità italiane, citati nel report, sono **tra le 10.000 e le 30.000 le donne nigeriane soggette a prostituzione in strada in Italia**. Tra i profili specifici più importanti analizzati nel report: strategie e reti di traffico (par.6), forme di protezione e assistenza (par.7), trattamento in caso di ritorno (par.8). Il report dell'Home Office ha suscitato

numerose critiche, sia da parte di organizzazioni non governative che dell’Agenzia nazionale anti-tratta nigeriana (NAPTIP) soprattutto con riferimento al par.8 del documento, nella parte in cui, citando come fonte COI un report EASO si riporta che, mentre le vittime di tratta corrono il rischio di re-trafficking, quelle che diventano ricche grazie alla prostituzione verranno celebrate al loro ritorno nel Paese (*“trafficked women who return from Europe, wealthy from prostitution, enjoy high social-economic status and in general are not subject to negative social attitudes on return. They are often held in high regard because they have improved income prospects”*). Secondo rappresentanti del NAPTIP, queste affermazioni suggeriscono erroneamente che le vittime traggano beneficio dal loro sfruttamento. [Obiettivo generale di questo documento è quello di fornire dati precisi e aggiornati sul Paese di origine dei richiedenti di nazionalità nigeriana al fine di supportare le autorità competenti del Regno Unito nella decisione di attribuzione dell’asilo, della protezione umanitaria ovvero di altra forma di permesso] (fonte UK Home Office, CNN, The Guardian e Human Rights Watch – per l’informazione vedi [qui](#), [qui](#), [qui](#) e [qui](#)).

27 giugno: durante la quarantunesima sessione del Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite, la Relatrice Speciale delle Nazioni Unite sulla tratta di esseri umani, ha presentato il report relativo alla sua visita in Nigeria dal 3 al 10 settembre 2018, nel quale vengono esaminate le **principali forme di tratta di persone, sia a livello nazionale che internazionale**. Nel report viene elogiato l’**ampio quadro legislativo e istituzionale anti-tratta nigeriano**, ma è auspicata una **migliore applicazione e maggiori finanziamenti per l’agenzia specializzata per combattere la tratta (NAPTIP)**, al fine di ottenere risultati migliori nell’identificazione e nel supporto di vittime della tratta. La Relatrice speciale accoglie con favore l’istituzione di 10 rifugi governativi per vittime della tratta, ma esprime forte preoccupazione per la natura “chiusa” degli stessi, in violazione dei diritti umani delle vittime e dei sopravvissuti. Viene, inoltre, visto come segno positivo l’**istituzione della task force contro la tratta di esseri umani in Edo State**, ed elogiato il lavoro delle organizzazioni della società civile, con l’auspicio che vengano dedicati fondi governativi per finanziare i loro progetti. In tema di **rimpatri volontari e forzati**, la Relatrice speciale sottolinea che **devono essere previste misure volte all’inclusione sociale delle persone sopravvissute alla tratta, per evitare altresì il re-trafficking delle stesse** (fonte OHCHR – per l’informazione vedi [qui](#)).

19 giugno: Amnesty International presenta il report *“Nigeria: Human Rights Agenda”*. Il documento, che interviene a poca distanza dall’inaugurazione in maggio del nuovo governo Buhari, identifica le **gravi violazioni di diritti umani compiute nel Paese**, sia da parte di attori statali che non statali, con una particolare enfasi sui **servizi di sicurezza**, e propone raccomandazioni al Governo circa quanto dovrebbe essere fatto per porre fine a tali violazioni. Secondo le conclusioni

del documento, nonostante l'elevato livello di ratifiche di trattati e accordi a livello internazionale e regionale, **la Nigeria continua a fronteggiare il peggioramento della crisi dei diritti umani all'interno del Paese** (fonte *Amnesty International* – per l'informazione vedi [qui](#)).

10 giugno: secondo un report pubblicato da Human Rights Watch (HRW), sulla base di interviste effettuate sul campo, le **elezioni politiche in Nigeria del 2019**, dalle quali è uscito vincitore Muhammadu Buhari, in carica per un secondo mandato, **sono state viziate da violenza politica, sia da parte di militari che di agenti di polizia**. In particolare, il report rileva che **durante il periodo elettorale si sono verificati diversi attacchi da parte delle fazioni del gruppo ribelle Boko Haram nel nord-est**; sono **aumentati gli scontri tra pastori nomadi e agricoltori**, spostatisi dagli stati centro-settentrionali verso quelli meridionali; sono **drasticamente aumentati i fenomeni del brigantaggio, del rapimento e degli omicidi negli stati nord-occidentali di Kaduna, Katsina e Zamfara** (fonte *Human Rights Watch* – per l'informazione vedi [qui](#)).

PAKISTAN

Conflitti interni, etnici e religiosi

29 giugno: Sartaj Khan, il **leader del partito nazionale Awami**, (Awami National Party, ANP) è stato **assassinato da due uomini a bordo di una motocicletta a Peshawar**. Khan era Presidente del partito ANP, importante forza politica anti-talebana e secolare, e presidente di un distretto municipale. L'omicidio non è stato rivendicato da nessun gruppo, sebbene i membri dell'ANP, negli ultimi anni, siano stati oggetto di numerosi attacchi da parte dei talebani pachistani (*Tehrik-e-Taliban Pakistan, TTP*) (fonti *Radio Free Europe/Radio Liberty* e *DAWN* – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)).

26 giugno: a **Loralai, nel Belucistan**, **tre sospetti terroristi hanno colpito una stazione di polizia**, uccidendo un poliziotto e ferendone un altro. Due degli assalitori sono morti nell'esplosione, un altro è rimasto colpito dalla polizia. **I talebani pachistani hanno rivendicato l'attacco** (fonte *Radio Free Europe/Radio Liberty* – per l'informazione vedi [qui](#)).

8-7 giugno: **2 soldati sono rimasti uccisi e altri 3 feriti in un'esplosione avvenuta ai lati di una strada nella regione del Nord Waziristan**. I soldati stavano pattugliando il distretto di Boya Degan quando un veicolo è esploso. Il giorno prima, secondo quanto dichiarato dalle forze militari, altri 4 militari sarebbero rimasti uccisi e 4 feriti in un incidente simile nella stessa regione,

rivendicato dal gruppo dei Talebani pachistani. Negli ultimi anni, le forze militari pachistane hanno condotto diverse operazioni contro gruppi di militanti attivi nell'area, inclusi i talebani pachistani. Solo nell'ultimo mese, le notizie ufficiali dello stato militare riportano 10 soldati morti e 35 feriti. *(fonte Radio Free Europe/Radio Liberty – per l'informazione vedi [qui](#)).*

7 giugno: **almeno 4 militanti, di cui 2 ex poliziotti, sono stati uccisi nell'area del Kashmir indiano** durante un'operazione delle forze di sicurezza. L'episodio è avvenuto nel distretto di Pulwama, dove l'India ha incrementato le operazioni militari dopo l'attacco suicida di febbraio in cui morirono 40 paramilitari. I militanti si pensa siano membri del gruppo con base in Pakistan, *Jaish-e-Mohammed (JeM)*, che ha rivendicato anche l'attacco di febbraio. I due ex poliziotti uccisi facevano parte presumibilmente delle forze speciali di polizia (*special police officers, SPOs*), un gruppo di supporto alla polizia che non riceve formazione né salario *(fonte Radio Free Europe/Radio Liberty – per l'informazione vedi [qui](#)).*

7 giugno: **4 soldati sono rimasti uccisi da un ordigno esplosivo improvvisato nella regione del Nord Waziristan**. Una fonte militare dichiara che altri 4 soldati sono rimasti feriti nell'esplosione nei pressi della città di Khar Kamar, al confine con l'Afghanistan. Le forze di sicurezza pachistane si sono scontrate con alcuni membri del Movimento per la protezione dei Pashtun (Pashtun Protection Movement, PTM) nello stesso luogo lo scorso 26 maggio. Il PTM sta portando avanti una campagna contro la brutalità messa in atto proprio dallo stesso apparato militare nei confronti dei pashtun *(fonte Radio Free Europe/Radio Liberty – per l'informazione vedi [qui](#)).*

Situazione umanitaria

Giugno: le autorità pachistane lanciano l'allarme relativamente ad un'**epidemia di HIV** che si è diffusa **nel sud del Pakistan** nell'arco delle ultime settimane. Sarebbero **soprattutto bambini le persone affette da questo virus**, a rischio di evoluzione in AIDS. **Da aprile sono state trovate positive all'HIV più di 800 persone, di cui l'80% bambini, nel distretto di Larkana**, a nord di Karachi. Secondo gli esperti, l'epidemia potrebbe essere più diffusa nel Paese, dato che ci sono gravi lacune dovute a una mancanza di prevenzione e consapevolezza dei rischi di questa malattia *(fonti The Humanitarian e Inter Press Service – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)).*

Studi/rapporti

6 giugno: un approfondimento di Medici Senza Frontiere (MSF) descrive la **situazione della mala sanità in Pakistan**, dove migliaia di donne e bambini muoiono ogni anno per condizioni mediche giudicate da MSF facilmente evitabili. In particolare, l'articolo illustra la **situazione peggiore nella**

provincia del Belucistan. La malnutrizione ad esempio è un serio problema esacerbato da mancanza di protezioni sociali, estrema povertà, conflitti e migrazioni. Nel 2018 i tassi di malnutrizione nel Belucistan hanno spinto le autorità a dichiarare l'emergenza nutrizionale. In precedenza, nello stesso anno, un sondaggio nazionale sulla salute e la demografia ha mostrato un tasso del 47% di bambini nel Belucistan affetti da blocco nella crescita, malnutrizione, infezioni e inadeguati stimoli psico-sociali (*fonte Medici Senza Frontiere – per l'informazione vedi [qui](#)*).

Violazioni dei diritti umani

17 giugno: **il capo della giustizia del Pakistan ha sospeso l'esecuzione di Ghulam Abbas**, un prigioniero dichiarato affetto da malattia mentale. La sospensione dell'esecuzione, in attesa di una ulteriore valutazione, è stata richiesta dalla ong *Justice Project Pakistan (JPP)*. L'esecuzione di Abbas, condannato a morte nel 2004 per aver accoltellato un vicino, avrebbe dovuto essere eseguita per impiccagione il 18 giugno. Il Pakistan è firmatario della Convenzione per i diritti delle persone disabili, che garantisce i diritti delle persone con disabilità (*fonti DAWN e Radio Free Europe/Radio Liberty – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)*).

16 giugno: **Muhammad Bilal Khan, un famoso blogger e attivista sui social, è stato ucciso in un sobborgo di Islamabad.** Khan era sostenitore di una coesistenza tra l'Islam sunnita e quello sciita e, ultimamente, aveva organizzato una campagna twitter per portare all'attenzione il tema delle sparizioni forzate, messe in atto presumibilmente dalle forze armate (*fonte Radio Free Europe/Radio Liberty e Reporters Without Borders– per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)*).

Nel mese di giugno sono stati pubblicati i seguenti report di interesse generale:

- Il Dipartimento di Stato americano pubblica il report annuale sulla tratta di esseri umani, reperibile [qui](#).
- Il Dipartimento di Stato americano pubblica il report annuale sulla libertà religiosa “2018 Report on International Religious Freedom”, reperibile [qui](#)

Disclaimer

Questa scheda è stata scritta basandosi su fonti affidabili e pubbliche, cercando ove possibile di confrontare più fonti sullo stesso fatto. Tutte le fonti consultate sono citate, indicando il link del sito web di riferimento. Qualsiasi variazione di quest'ultimo non è di nostra responsabilità. La traduzione delle informazioni estratte non è ufficiale. Se un certo evento, una certa persona od organizzazione non sono citati, ciò non significa che l'evento non sia avvenuto o che la persona od organizzazione non esistano. La scheda non contiene alcuna valutazione di natura politica.